

La scelta La deputata teodem: voglio lavorare come pontiera per rifare la Dc

La Binetti sbatte la porta: il Pd ha fallito, vado con l'Udc

«Io bersaglio senza difese, nel partito cattolici senza spazio»

ROMA - Addio al Pd, senza rimpianti. Paola Binetti rompe gli indugi, invia a Bersani una lettera di commiato e trasloca nell'Udc di Casini. Già da martedì la deputata ex teodem, protagonista di clamorosi scontri con i colleghi per le sue posizioni integraliste sui temi della vita e della morte, siederà sui banchi dei centristi: «Il Pd ha fallito, Bersani è un rappresentante illuminato di quelli che erano i vecchi Ds ma non è mai stato il leader della sintesi coi cattolici».

Il vaso era colmo da tempo. E la goccia non è stata tanto la candidatura di Emma Bonino nel Lazio, quanto il trattamento ricevuto dal partito: «Io volevo restarci, nel Pd. Ma vista l'insistita e menzognera tendenza a dimostrare che tra la cultura cattolica e quella radicale non ci sono differenze, restare non ha più senso. Come posso stare in un partito dove si prova ogni giorno a delegittimarmi? Dove si afferma che le mie idee non contano niente, quasi che il millantatore fossi io? Rappresento solo me stessa? Allora me ne vado».

La goccia, per Paola Binetti, è stata la «mistificazione».

La parola epurazione non fa parte del suo vocabolario ma il senso, ammette, è quello. «Mi sono sentita bersaglio - si sfoga - Un partito che sventola la bandiera del rispetto dei diritti umani, ma intanto nega il mio diritto alla parola e alla rappresentanza dei valori cattolici. Mi dispiace molto. Non serbo rancore per nessuno, ma una tappa della mia esperienza si è chiusa». Qual è la cosa che più l'ha ferita? «Il fatto che non si sia levata, dal Pd, una sola voce che dicesse che io ero un pezzo importante dell'identità del partito. E' intollerabile che i radicali si dicano i veri rappresentanti del mondo cattolico e considerino me marginale rispetto a quella cultura».

Descrive un Bersani che ha lasciato a Marco Pannella «la guida del treno democratico, dove i radicali sono la locomotiva e il Pd vi attacca poi tutti i vagoni». Definisce la candidatura della Bonino «un cattivo affare» che si ritorcerà come un «autogol» contro il partito e spera che la leader radicale incassi una sonora sconfitta: «Mi auguro con tutto il cuore che non vin-

ca. Il mio addio vuol essere un segnale di chiarezza al mondo cattolico. Bersani ha sottovalutato le capacità di reazione di quell'universo».

Tra le braccia di Casini, lo «spirito libero» Paola Binetti approda con ambizioni niente affatto piccole: lavorare come «pontiera» per reclutare cattolici da entrambi gli schieramenti e realizzare «il sogno di rifare la Dc di De Gasperi». Un partito-pensatoio, del «15 o 20 per cento, che riesca finalmente a rappresentare, come sessant'anni fa, le istanze e i valori sociali nei quali credo profondamente». Ha scelto Casini, ma spera di ritrovarsi al più presto nello stesso partito con Francesco Rutelli: «Ecco, come primo step mi accontenterei che la sintesi la facessero Udc, Api, pezzi del Pdl e cattolici del Pd». Si appella a Marini, Fioroni, Franceschini, Castagnetti, Bachellet, Bobba: «Mi auguro con tutto il cuore che vengano via, loro e tutti quei cattolici che si sentono a disagio nel Pd. I tempi per un grande centro sono maturi».

Mercoledì con Rocco Buttiglione annuncerà lo strappo

in una conferenza stampa. Il presidente dell'Udc si è convinto di acquistare, con la Binetti, una Sarah Palin all'italiana. Ma lei si vede addosso panni «più semplici e sobri» di quelli che hanno reso celebre l'ex candidata repubblicana alla vicepresidenza degli Stati Uniti.

Del suo impegno nel Pd, non rinnega nulla. Nemmeno le dichiarazioni contro i gay, che l'hanno portata a scontrarsi ferocemente con la deputata lesbica Paola Concia: «Io l'ho sempre rispettata, ma non sono stata ricambiata perché lei, sentendosi ferita nella diversità, ha reagito con aggressione e violenza. Eppure non gliene voglio, me ne vado dal Pd con grande serenità». E senza rimpianto alcuno: «Per la cultura cattolica non c'è più spazio dentro il Pd. E' una Babele di linguaggi. Bersani ha rifatto Quercia. Un partito che somiglia ai socialisti spagnoli non può essere il mio». Voterà per Renata Polverini? «Non è un personaggio che conosco. E' un problema che mi dovrò porre».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

«Mi auguro con tutto il cuore che vengano via tutti i credenti che si sentono a disagio»